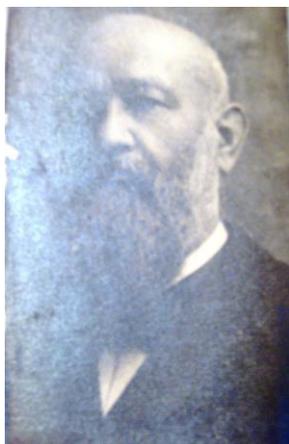


## Davide Giordano

(26° presidente dell'Ateneo Veneto: 1919 - 1921, 1925 – 1929, 1938 – 1942)



Nell'elenco dei presidenti dell'Ateneo Veneto, la figura di Davide Giordano, insigne medico e chirurgo, occupa un posto di rilievo, anche perché è stato l'unico, insieme al conte Leonardo Manin, ad averne retto la presidenza per tre volte: egli risalta per la brillante, varia ed intensa carriera, dal campo della medicina e della chirurgia, di cui fu uno dei principali e autorevoli protagonisti del suo tempo, fino alle numerose e importanti cariche ricoperte nel mondo politico e culturale, in istituti scientifici e nelle università.

Nato a Courmayeur il 22 marzo 1864, Davide Giordano proveniva da una famiglia della chiesa valdese (il padre, Giacomo, era un maestro evangelico). Si iscrisse nel 1881 alla facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università di Torino, dove si formò alla scuola del chirurgo Giacomo Filippo Novaro, distinguendosi per la sua bravura e le sue doti, e laureandosi a pieni voti nel 1887. In quello stesso anno si sposò con Lidia Vola. Tra il 1887 e il 1891 esercitò la professione di medico presso l'ospedale valdese di Torre Pellice e dal 1891 al 1894 fu all'università di Bologna come assistente di Novaro presso la clinica chirurgica e come insegnante incaricato di medicina operatoria. Nel 1894 si trasferì a Venezia, dove vinse un posto come chirurgo primario dell'Ospedale Civile, incarico che tenne per ben 40 anni, fino al 1934, e che contribuì ad aumentarne il prestigio e la fama. A Venezia rimase fino alla morte e a questa città legò il suo nome e il suo impegno. Alla biblioteca dell'Ospedale veneziano lasciò il suo importantissimo fondo di libri di medicina. Durante la Prima Guerra Mondiale fu consulente chirurgo della III armata e non esitò a dare il suo servizio di medico al fronte; fu anche consulente della milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Giordano, nella campo della chirurgia, fu una personalità di primo piano e con una grandissima esperienza: svolse ogni sorta di interventi e praticò la chirurgia in tutti i suoi settori, occupandosi in particolare di chirurgia renale e addominale, argomenti ai quali dedicò numerosi contributi. Infatti la sua carriera di medico e chirurgo è costellata da un alto numero di lavori e articoli pubblicati (oltre 200), di cui si ricordano alcuni importanti testi di chirurgia clinica e operativa come *Manuale di chirurgia operativa* (1894), *Chirurgia renale* (1898), *Compendio di chirurgia operativa italiana* (1911) e i quattro volumi di *Lezioni di clinica chirurgica* (1929-1934). Fu inoltre un grande studioso di storia della medicina e della chirurgia: tra i molti studi su questo argomento ricordiamo il volume *Scritti e discorsi pertinenti alla storia della medicina e ad argomenti diversi* (1930). Lasciò incompiuta una monumentale opera sulla storia della chirurgia nel mondo. In quest'ambito di interesse Giordano collaborò attivamente: fu uno dei soci fondatori della Società

italiana di storia critica delle scienze mediche e naturali nel 1907 e in seguito presidente; dal 1930 al 1938 è la sua nomina a presidente della Società internazionale di storia della medicina.

La lunga vita di Giordano fu scandita dal suo instancabile servizio e dalla costante presenza all'interno di numerose società e istituti scientifici – dove ricoprì le più alte cariche – e dalla sua partecipazione a congressi, nazionali e internazionali, ottenendo riconoscimenti e onorificenze e risaltando sempre grazie alla sua preparazione e al suo grande bagaglio culturale: fu socio fondatore e poi presidente onorario della Società internazionale di chirurgia formatasi a Bruxelles nel 1903, presidente del Congresso internazionale di chirurgia svoltosi a Roma nel 1926, vicepresidente della Società italiana di chirurgia nel 1946, socio e presidente dell'Ateneo Veneto di Scienze, Lettere e Arti e dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti a Venezia.

All'Ateneo, Giordano era stato eletto socio il 4 marzo 1896. Dopo 5 anni, nel 1901, si dimetteva, per poi rientrare definitivamente il 30 giugno 1913. Per quattro volte venne eletto consigliere accademico, classe delle scienze (30 novembre 1900, 20 giugno 1915, 10 aprile 1921 e 22 dicembre 1929) e per tre, come si diceva all'inizio, presidente dell'Ateneo. La sua lunga presenza all'Ateneo si tradusse in un'operosa e multiforme attività: viene infatti ricordato come autore prolifico di recensioni, letture, note e discorsi. Ne traccia un breve profilo il socio Achille Bosisio nel volume sul 150° anniversario dell'Ateneo: «dotato di una cultura enciclopedica, letterato, filosofo, oratore avvincente, carattere fiero, forte, franco, leale; [...] Un vero animatore al quale il nostro Istituto, specialmente in volger di tempi grami, oppresso da tante difficoltà, dovette a lui di non trovare pretesti di inerzia, ma di sentirsi spronato con l'esempio al dovere di intensificare la sua opera, di non lasciare spegnere la tradizione, di mantenere fede ai programmi, di conservare la fiducia in sé stesso e nella sua organizzazione per contribuire validamente al prestigio della cultura nazionale». Infatti le tre presidenze del Giordano contribuirono a far consolidare la vocazione di centro culturale dell'Ateneo.

La sua prima presidenza fu breve: eletto presidente il 2 luglio 1919, si dimetteva il 30 gennaio 1921, perché da poco nominato sindaco di Venezia. Giordano raccoglieva l'eredità di Truffi in un momento particolarmente delicato della vita dell'Ateneo, che stava riprendendo l'attività dopo gli anni della guerra. Erano gli anni delle ristrettezze economiche e delle limitazioni della rivista (diretta, dal 1919 al 1924, direttamente dalla presidenza), che usciva in un unico e breve fascicolo all'anno. Nonostante all'inizio fosse rimasto alla presidenza poco meno di due anni, egli lasciò una traccia indelebile nella storia dell'Ateneo, con la riforma dello statuto, approvato dall'assemblea dei soci il 27 giugno 1920, che sostituiva quello precedente del 1878. Il nuovo statuto verteva sui seguenti punti: allargamento delle categorie delle persone che possono far parte dell'Ateneo e aumento del numero dei soci da 100 a 300, scelti anche fuori dalla città di Venezia, per incentivarne la vita culturale, estendere i contatti e venire incontro alle difficoltà finanziarie; una resa più pratica e agile della funzione delle varie cariche – a questo riguardo venne decisa l'elezione di un unico vicepresidente e di un unico segretario; una maggior apertura dell'Ateneo a

istituti e associazioni. In questo lavoro di rinnovamento della struttura dell'Ateneo, Giordano ebbe il sostegno e il valente aiuto del vicepresidente Arnaldo Segarizzi e del segretario Giulio Lorenzetti.

Inoltre egli ravvivò la vita culturale e accademica dell'Ateneo: venne riconfermato il carattere ospitale dell'Ateneo verso società, istituzioni e associazioni culturali cittadine, si tennero numerose conferenze e lezioni, venne ampliato e riorganizzato il Gabinetto di lettura, riaperto nell'aprile 1920, grazie all'arricchimento del numero di giornali, periodici e riviste, che aumentò di anno in anno, e si auspicò la creazione di una *biblioteca pubblica circolante*, con l'obiettivo di promuovere e diffondere la cultura anche agli strati medi della società. Infatti, uno degli obiettivi che stava più a cuore a Giordano era quello di rendere l'Ateneo un attivo centro di diffusione della pubblica cultura. Nel discorso in chiusura dell'anno accademico 1919-20 definiva l'Ateneo «sede di attività scientifica, palestra intellettuale, luogo ricercato per le manifestazioni più alte e pure dell'anima cittadina e nazionale». E più di vent'anni dopo, nell'adunanza di chiusura dell'anno accademico del 1 giugno 1941, poteva affermare soddisfatto che l'Ateneo «sta consolidando il suo titolo di centro culturale tra i più attivi della nostra città [...], non chiuso in sé ma, fedele ad una vecchia tradizione, aperto e accogliente a tutte le iniziative e gli enti culturali e politici, che rispecchiano la vita spirituale odierna».

Il 30 maggio 1925 veniva eletto presidente per la seconda volta: gli anni della seconda presidenza (1925-1929) furono caratterizzati da problemi economici e difficoltà finanziarie, che si rispecchiarono anche sulla rivista: nel 1926 fu stampato un unico fascicolo e il successivo si poté stampare solamente nel 1931. Sempre dal 1926 la rivista ebbe un unico direttore. Lo stesso Giordano, nel discorso del 3 giugno 1928, lamentava la difficile situazione che si trovava ad affrontare l'Ateneo, aiutato però sempre da generosi sussidi e contributi da parte di enti pubblici e privati.

Per la terza volta presidente il 30 giugno 1938, nominato dal ministro dell'Educazione Nazionale (al quale, dal 1934, era affidata la nomina del presidente), Giordano diresse l'Ateneo nei primi e tragici anni della Seconda Guerra Mondiale: ancora una volta lo spettro della guerra era calato sulla città e sull'Ateneo. Inoltre il 1938 fu l'anno della promulgazione delle leggi antisemite in Italia, con la conseguente espulsione degli ebrei dalle scuole, dalle accademie e dagli istituti culturali e scientifici: anche all'Ateneo vennero allontanati i soci di origine ebraica. Stando alle parole di Giordano, questo fatto non causò alcuna reazione, alcuna conseguenza negativa; nel discorso in chiusura dell'anno accademico 1938-39, il presidente si rivolgeva all'assemblea in questi termini: «Vorrei trarre da questo giorno lieti auspici per l'Ateneo, che superò quest'anno quello che poteva presentarsi quale gran turbamento, ma che nella sua vita laboriosamente scientifica fu di quasi inavvertita evoluzione, per il numeroso rinnovamento di soci. Cinquant'uno nomi nuovi presero il posto di coloro che hanno lasciato l'Ateneo». Non fu avvertita la gravità della situazione: questo profondo cambiamento e rinnovamento nelle file dei soci sembrava rientrare nella normale *routine* della vita accademica. Lo stesso Giordano, pur fascista, proveniente da una minoranza religiosa, sul problema razziale non prese posizioni esplicite, procedendo ad attuare i provvedimenti emanati.

La guerra significò una riduzione dell'attività, anche se l'Ateneo, come affermò Giordano in chiusura dell'anno accademico 1941-42, in pieno conflitto, «malgrado i tempi duri [...] non fu in letargo. Perché riteniamo, nello sforzo virile in cui tutta la Nazione si tende, non devono venir meno le manifestazioni scientifiche e culturali dello spirito, animatore e propulsore di ogni azione». Il programma di questi anni, infatti, era fitto di conferenze e relazioni, sulle più varie materie; il fondo della biblioteca circolante crebbe, come crebbero i frequentatori della biblioteca e i partecipanti alle lezioni. Di questi anni si ricordano sue letture riguardanti la medicina e la sua storia: *Assistenza ospedaliera e postospedaliera* (1939), *Carnefici precursori a Venezia* (1940) e *Un ospite all'Ateneo Veneto: Tommaso Rangone* (1941). Tra il 1939 e il 1940 si procedette al rifacimento del soffitto a intonaco della sala lettura, insieme al restauro del pavimento e alla ridipintura delle pareti.

Per l'adesione di Giordano al regime fascista, l'Ateneo, durante i vari anni delle sue presidenze, collaborò nel suo lavoro con l'Istituto di Cultura Fascista.

All'Istituto Veneto divenne socio corrispondente dal 17 giugno 1906 e membro effettivo dal 13 luglio 1919. Dopo due anni di vicepresidenza (1928-1930), il 7 febbraio 1930 fu nominato presidente, fino al 4 gennaio 1932.

Per quanto riguarda la sua attività nella sfera politico-amministrativa, il nome di Giordano appare per la prima volta nel 1920, anno in cui, insieme a Pietro Orsi e a Giovanni Giuriati, fondò il gruppo di Alleanza Nazionale, che raccoglieva le forze liberali, nazionaliste, fasciste e democratiche, per impedire l'affermarsi del partito socialista. Giordano, il 9 luglio, durante una delle prime assemblee, venne nominato presidente del nascente gruppo.

Nelle elezioni amministrative dell'ottobre 1920 si candidò e il 12 novembre, durante la prima seduta del nuovo consiglio comunale, fu eletto sindaco di Venezia: a Ca' Farsetti rimarrà fino al 1924. Il suo orientamento politico era nazionalista e guardò con favore e simpatia il fascismo, che proprio in quegli anni aveva preso il potere in Italia. Quella di Giordano fu, infatti, una delle prime giunte fasciste in Italia e una delle sue azioni era quella di impedire che prendesse piede il movimento comunista. Fu lo stesso Giordano a incontrare il duce Mussolini in occasione della visita di quest'ultimo nella città lagunare (1922). Secondo Renato Camurri, «l'amministrazione Giordano rappresentò uno spartiacque nella storia politica e amministrativa veneziana» e contribuì a iniziare un processo di disarticolazione del potere liberale. Non erano anni facili, quelli postbellici, per Venezia: la città stava riprendendosi e riorganizzandosi, tra proteste e sconvolgimenti politici; infatti il nuovo sindaco dovette affrontare vari problemi e difficoltà, in particolare di natura economica e sociale, e anche tensioni interne alla maggioranza. Negli anni in cui fu sindaco egli migliorò e pareggiò il grave deficit di bilancio, che al momento dell'elezione si trovava in condizioni disastrose. I suoi provvedimenti per far fronte alla crisi delle finanze comunali gli causarono però l'inimicizia con i commercianti e con una potente *lobby* che chiedeva l'apertura di case da gioco al Lido. Guidò, tuttavia, la città con energia e oculatezza, lasciando il segno nell'amministrazione e nella gestione della cosa pubblica.

Il 4 aprile 1923 Giordano fu nominato, con decreto perfettizio, commissario straordinario, fino al 17 maggio 1924, data della sua dimissione; il 18 settembre dello stesso anno divenne Senatore del Regno.

Infine va ricordata la sua presenza all'interno dell'università veneziana: fu Regio commissario della Scuola Superiore di Economia a Ca' Foscari dall'11 novembre 1927 al 30 novembre 1930 e nel 1931 divenne presidente del consiglio d'amministrazione.

Morì a Venezia il 1 febbraio 1954, poco prima di compiere 90 anni. Fino alla fine aveva manifestato il suo affetto per l'Ateneo, incoraggiando e assicurando il sostegno per intraprendere lavori di restauro (eseguiti poi tra il 1956 e il 1958) che si rendevano necessari per le condizioni precarie della struttura.

### Bibliografia essenziale

*Discorso del presidente nella solenne chiusura dell'anno accademico 1919-20*, «L'Ateneo Veneto», anno XLIII, fascicolo unico, 1920, pp. 5-14.

*Atti degli anni accademici 1926-27 – 1930-31*, «L'Ateneo Veneto», anno CXXII, vol. I, gennaio-giugno 1931, pp. 137-145.

*Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XVII, Roma, 1933, p. 171.

*Un anno di vita dell'Ateneo. Discorso di chiusura dell'anno accademico 1938-39*, «L'Ateneo Veneto», anno CXXX, vol. 126, fasc.1-2, luglio-agosto 1939, pp. 59-60.

ANTONIO BERTI, *Commemorazione del membro effettivo prof. Davide Giordano*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti», 113, 1954-55, pp. 20-47.

*Ateneo Veneto, fascicolo speciale per il 150° anniversario (1812-1962)*, Venezia, 1962, p. 19, pp. 120-121, 156-157.

GIUSEPPE GULLINO, *L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, dalla rifondazione alla seconda guerra mondiale (1838-1946)*, Venezia, 1996, p. 402.

STEFANO ARIETI, ad vocem *Giordano, Davide*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LV, Roma, Istituto della Enciclopedia Treccani, 2000, pp. 259-262 (a cui si rimanda per ulteriore bibliografia).

LUCA PES, *Il fascismo adriatico*, in *Storia di Venezia*, vol. IX (l'Ottocento e il Novecento), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, 2002, p. 1328.

RENATO CAMURRI, *La classe politica nazionalfascista*, ivi, pp. 1355-1438: 1378-1382.

GIUSEPPE GULLINO, *L'Ateneo Veneto*, ivi, pp. 1859-1874.

GIANNANTONIO PALADINI, *Ca' Foscari*, ivi, pp. 1875-1911.

Scheda a cura di Giorgio Reolon